

sentati parecchi avvenimenti disparati per il tempo, quasi sempre però in modo che uno di essi passa in prima linea per dare il nome al quadro.

La serie degli affreschi cominciava nella parete dell'altare col ritrovamento di Mosè e finiva ivi stesso con la nascita del Cristo. Questi due affreschi erano del Perugino, che insieme ai suoi alunni lavorò nella cappella dal 1480 al 1482. Il Perugino fu anche l'autore del grande affresco dell'Assunzione di Maria posto immediatamente sopra l'altare.¹ Queste pitture dovettero più tardi cedere il posto al Giudizio Universale di Michelangelo; per questo la serie delle pitture del Mosè e del Cristo venne a perdere il suo principio. Anche al fine fu guasta dal crollo della parete d'ingresso avvenuto sotto Adriano VI. Il Signorelli aveva quivi dipinto la contesa intorno al corpo di Mosè e il Ghirlandaio la risurrezione di Cristo.

I dodici dipinti rimasti formano ciò non ostante il più grande ciclo d'affreschi del primo rinascimento.² Sulla parete sinistra si scorge innanzi tutto la circoncisione di Mosè bambino e di fronte, sulla parete destra, il battesimo di Cristo, entrambi eseguiti dal Perugino e dai suoi scolari, specialmente dal Pinturicchio;³ poi Mosè nel deserto e la sua vocazione, dall'altro lato le tentazioni di Gesù e la lustrazione del lebbroso, entrambi del Botticelli. Di fronte al passaggio del Mar Rosso col naufragio di Faraone vi è la vocazione degli apostoli Pietro ed Andrea del Ghirlandaio. Alla legislazione del Sinai del Rosselli corrisponde dall'altro lato il di-

¹ Questo dipinto ci è stato conservato in un disegno dell'Albertina di Vienna, che lo scopritore WICKHOFF attribuisce al Pinturicchio (*Zeitschr. f. bild. Kunst* XIX [1884], 56 s.); lo STEINMANN 283 s. aderisce a questa opinione, « sebbene il disegno appaia straordinariamente debole anche per il Pinturicchio ». Il fatto strano, che debba essere stato il Pinturicchio ad abbozzare precisamente questo capolavoro, lo STEINMANN cerca di spiegarlo coll'ipotesi, che il maestro nell'eseguire il disegno del discepolo lo abbia qua e là migliorato (cfr. in contrario THODE in *Repert. f. Kunstwissenschaft* XXV, 111). Al disegno dell'Albertina non conviene nemmeno l'elogio di SIGISMONDO DE' CONTI (I, 205), il quale dice l'Assunta della Sistina esser dipinta con tale arte, che sembra davvero vedere la Beatissima Vergine librarsi verso il cielo; giudizio che spinse lo SCHMARSOW (214, cfr. 317 s.) a rigettare il racconto del VASARI, che dice espressamente essere il Perugino autore di quest'opera e ad attribuirlo a Melozzo da Forlì. Per la ricostruzione della nascita del Cristo e del ritrovamento di Mosè lo STEINMANN 288 s. adduce i disegni del così detto Libro veneziano degli schizzi, che egli cerca sagacemente di presentare come tentativi di uno scolaro del Perugino sugli schizzi originali per gli affreschi.

² Giudizio di STEINMANN, *Rom.* 63.

³ Secondo gli studi dello STEINMANN (308 s., 330 s.), che potette esaminare minutamente gli affreschi sopra un'impalcatura, nella circoncisione di Mosè e nel battesimo di Cristo hanno lavorato insieme il Perugino e il Pinturicchio; questi ha disegnato nei due dipinti il paesaggio, LERMOLIEFF-MORELLI (*Die Werke italienischer Meister in den Galerien von München, Dresden und Berlin* [Leipzig 1880] 304 s.) è andato troppo avanti allorchè pretese di attribuire la circoncisione di Mosè presso che tutta al Pinturicchio.